

PAROLE PER LA PREGHIERA - INNO

O Trinità beata, oceano di pace,
la Chiesa a te consacra la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria, Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza e carità perfetta.

Rovéto inestinguibile di verità e d'amore;
ravviva in noi la gioia dell'agape fraterna.

O principio e sorgente della vita immortale,
rivelaci il tuo volto nella gloria dei cieli. Amen.

LA "PAROLA" NELLA SETTIMANA

Lun 1 giugno	► 2Pietro 1,2-7 – Marco 12,1-12
Mar 2 giugno	► 2Pietro 3,11-18 – Marco 12,13-17
Mer 3 giugno	► 2Timoteo 1,3,6-12 – Marco 12,18-27
Gio 4 giugno	► 2Timoteo 2,8-15 – Marco 12,28-34
Ven 5 giugno	► 2Timoteo 3,10-16 – Marco 12,35-37
Sab 6 giugno	► 2Timoteo 4,1-8 – Marco 11,38-44
Dom 7 giugno	► Deuter.8,2-3.14-16; 1Cor. 10,16-17; Giovanni 6,51-58

CALENDARIO

► DOMENICA 7 GIUGNO – FESTA DEL CORPUS DOMINI

**Celebrazione cittadina alle ore 18.00 Messa nella chiesa di S. Paolino
a cui segue la processione fino alla chiesa di S. Andrea.
Presiede il vescovo Paolo**

ORARIO ESTIVO DELLA MESSA FESTIVA

- Dal 20 giugno al 13 settembre:
 - sabato: ore 21.00
 - domenica: ore 8.30 – 10.30 – 19.00

ORARIO DELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

- ► ► - sabato e vigilia di feste: S Cuore ore 16.30; in parrocchia ore 18.00
 - domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00
- ► ► feriale ore 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino – Viareggio

Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.00/18.00

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

ANNO LI n. 22 – 31 maggio 2026

FESTA DELLA SS. TRINITA'



Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. (Giovanni 3,16-18).

Dal discorso di papa **Leone XIV** per presentare la sua enciclica **Magnifica humanitas** sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale (25.05.2026)

Nei momenti chiave della storia, la Chiesa è chiamata a decifrare “cose nuove” alla luce del Vangelo e della dignità della persona. 135 anni fa, il mio venerabile predecessore Leone XIII ... in un momento di svolta epocale che minacciava la dignità umana, con l'enciclica Rerum novarum esprime il suo messaggio evangelico e sociale sulle “cose nuove” che erano in corso.

Oggi ci troviamo di fronte a una trasformazione di dimensioni simili, con conseguenze forse perfino più grandi. L'intelligenza artificiale tocca già molti ambiti della nostra vita e incide su decisioni che modellano la coesistenza umana. Sta anche cambiando in modo drammatico il modo in cui viene condotta la guerra. Come il “Leone” precedente, mi sento chiamato a guardare a un'altra grande trasformazione con gli occhi della fede, con la lucidità della ragione, con apertura al mistero e con le grida dei poveri della terra che risuonano nel mio cuore.

Magnifica humanitas è nata dall'ascoltare come fece Leone XIII. Ho ascoltato scienziati e ingegneri che lavorano con sincero entusiasmo su tecnologie capaci di alleviare immense sofferenze; leader politici e funzionari pubblici che hanno cercato con tenacia norme eque; genitori e insegnanti profondamente preoccupati del futuro delle generazioni più giovani.

Mi sono giunte anche altre voci molto preoccupanti, riguardo a sistemi d'armi sempre più autonomi, che praticamente nessun uomo e nessun governo può davvero controllare. Sento racconti molto preoccupanti di algoritmi che possono bloccare l'accesso alle cure sanitarie, al lavoro e alla sicurezza sulla base di dati inquinati da pregiudizi e ingiustizia. E ho sentito il silenzio di coloro che non hanno voce quando vengono prese le decisioni, decisioni che rischiano di generare nuove forme di esclusione e di sofferenza.

Da questo ascolto è maturata una convinzione allarmante espressa in Magnifica humanitas: l'intelligenza artificiale deve essere disarmata. Si tratta di una parola forte, lo so, ma è stata scelta volutamente perché questo momento ha bisogno di parole capaci di attirare attenzione, risvegliare coscienze e indicare la strada da seguire per l'umanità.

La Chiesa si adopera da molto tempo per il disarmo nucleare, consapevole che ogni grande potere tecnologico può incidere sulla vita delle persone e quindi deve essere accompagnato da un discernimento morale e un controllo pubblico adeguati.

In modo analogo, l'intelligenza artificiale esige ora di essere “disarmata”, liberata dalle logiche che la trasformano in uno strumento di dominazione, esclusione e morte. Come l'energia nucleare, deve essere al servizio di tutti e del bene comune. Le decisioni riguardanti la tecnologia non devono mai essere separate dalla coscienza e dalla responsabilità. “Non dormiamo dunque come gli altri”, ammoniva l'apostolo Paolo, “ma vigiliamo” (1 Ts 5, 6). Questa vigilanza è necessaria oggi. La pace non è soltanto assenza di guerra, ma è giustizia in azione. Tuttavia, quando la tecnologia indebolisce il nostro senso critico, la pace stessa è a rischio. Disarmare, però, non basta. Dobbiamo costruire.

La parola “costruire” mi ricorda gli anni trascorsi in Perù come missionario ho imparato che ricostruire non significa semplicemente sostituire ciò che è stato distrutto. Significa riparare legami, ripristinare fiducia e risvegliare la speranza nel futuro. Inoltre, nessuno ricostruisce da solo.

In Magnifica humanitas ricordo il profeta biblico Neemia. Davanti alle rovine delle mura di Gerusalemme, egli riunisce le persone scoraggiate per dare vita a una rinascita. L'immagine delle mura non legittima chiusure o divisioni, ma invita tutti e ciascuno a fare la propria parte. Mattone dopo mattone prende forma una coesistenza più giusta, capace di salvaguardare la dignità di tutti. Lo sforzo di Neemia parla al tempo presente. L'intelligenza artificiale può essere un cantiere della storia all'interno di un orizzonte di comunione, nel quale il progresso tecnico impara a servire la vita umana.

«Ma ciascuno stia attento a come costruisce!» (1 Cor 3, 10) avverte san Paolo. Egli non teme il cantiere; piuttosto mette in guardia dal costruire senza solide fondamenta. Non abbiamo paura dell'intelligenza artificiale, ma continuiamo a mantenere viva la questione dell'umano. Non possiamo essere negligenti nell'uso dei nostri strumenti tecnici più potenti.

Il vero sviluppo, afferma san Paolo VI, riguarda sempre «ogni uomo e tutto l'uomo». “Ogni” significa che nessuna persona può essere lasciata ai margini della trasformazione digitale. “Tutto” significa che nessuno può essere ridotto alla produttività, alle prestazioni cognitive o a semplici dati. Ogni persona reca in sé una libertà, un'interiorità e una vocazione all'amore e all'adorazione che nessuna macchina può sostituire o fermare.

Solo con questa visione integrale l'intelligenza artificiale potrà essere diretta al bene comune. Solo insieme — coloro che progettano i sistemi e coloro che ne subiscono gli effetti, i Paesi più ricchi e quelli più poveri, le istituzioni e gli individui, i centri di potere e le periferie — riusciremo a costruire un futuro non per pochi privilegiati, ma per l'intera famiglia umana. È questa la civiltà dell'amore di cui parlava san Paolo VI e che san Giovanni Paolo II ha indicato con tanta forza come orizzonte da cercare insieme. Non è un sogno ingenuo. È una direzione. È il cammino che Gesù Cristo apre nella storia.

Per questa ragione, la Chiesa desidera, con umiltà e franchezza, essere parte delle conversazioni sull'intelligenza artificiale. Non possediamo risposte tecniche, ne cerchiamo di sostituirci a coloro che possiedono competenze. Ma portiamo una saggezza riguardante l'umano di cui il tempo presente ha un disperato bisogno: ogni persona è unica e insostituibile, un soggetto libero e intelligente dotato di coscienza, capace di cercare Dio, di servire l'altro e di prendersi cura della nostra casa comune.

Pertanto, invito tutti i membri della Chiesa e della famiglia umana: impariamo ad ascoltarci a vicenda, ad affrontare le sfide presenti con coraggio e a cooperare nel costruire una società più umana e fraterna.

Da questa presentazione di Magnifica humanitas per favore portate con voi l'impegno a rimanere vigili e, come “artigiani di speranza”, a continuare a costruire il cantiere del nostro tempo. Che lo Spirito del Signore Risorto Gesù sostenga il nostro lavoro insieme.